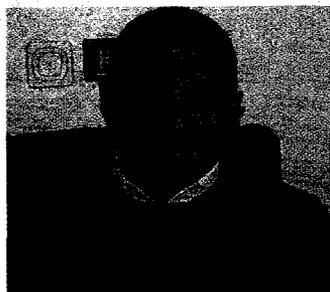


# Frammartino va con Orlando ma resta in Idv

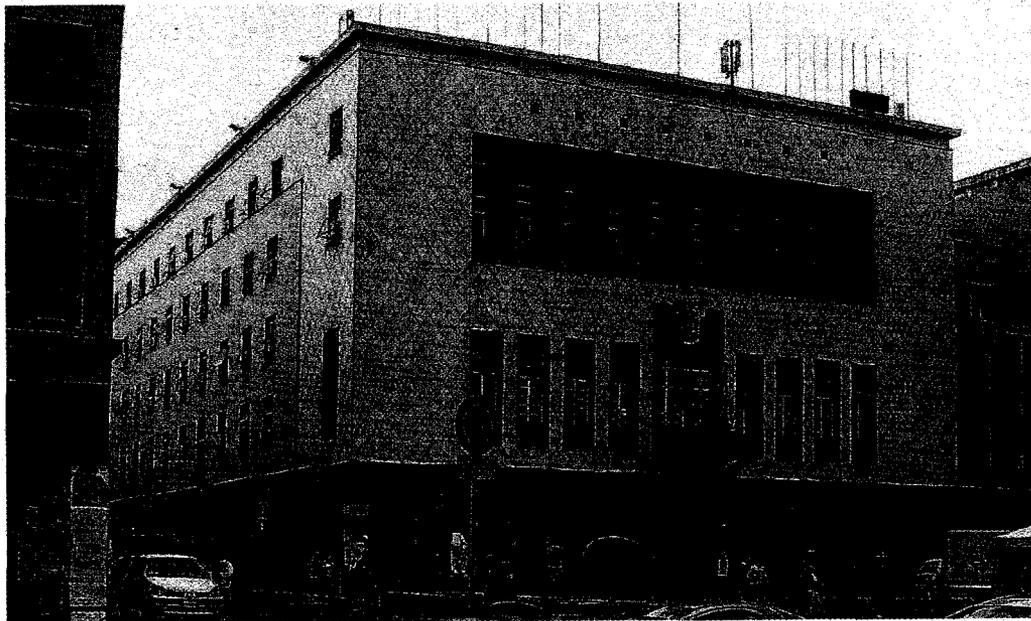
Molti gli amministratori municipali dalla doppia identità politica: in Comune regna la confusione



Mimmo Frammartino



Sergio Nucci



Palazzo dei Bruzi

## Salvatore Summaria

Domenica a Roma sarà sancita la nascita di una nuova formazione politica. Prenderà vita, proprio come la Fenice, dalle ceneri di Italia dei Valori, il cui leader, Antonio Di Pietro, è deciso ad andare avanti, seppure stia perdendo sempre più pezzi per strada. Anche nel Cosentino le truppe dipietriste si stanno sfaldando a vantaggio dell'associazione "Coerenza e Democrazia", i cui padri fondatori sono Leoluca Orlando, Felice Belisario e Carlo Costantini. In pratica il cosiddetto Appello 139 sponsorizzato dal sindaco di Palermo, si trasformerà in movimento, con l'obiettivo di tirare dentro anche gli scontenti del Pd e quanti nutrono voglia di cambiamento a sinistra.

La triade ha già conquistato, sul territorio bruzio, i seguaci dell'ex commissario regionale, Mimmo Talarico, che nei giorni scorsi ha ufficializzato il passaggio durante una conferenza stampa nella sede del Coni. Lo strappo ha indotto Di Pietro ad affidare la guida del partito in Calabria a dei sub-commissari. Uno di loro è l'assessore provinciale Mario Caligiuri, coadiuvato da Maurizio Feraudo. Tra i primi ad aderire all'iniziativa di Orlando il consigliere comunale, Mimmo Frammartino, «felice di sottoscrivere l'Appello 139 e per-

seguirne i contenuti. Questa Idv - scrive in una nota - non è più la formazione politica che abbracciai senza riserve tempo addietro, ma adesso non mi attrae più».

Già, ma al Municipio il componente della commissione Cultura continuerà a rappresentare il partito di Di Pietro, «perché non posso tradire l'elettorato», afferma. La classica teoria dei due piedi in una staffa, che a quanto pare è abbastanza di moda a Palazzo dei Bruzi. Non mancano gli esempi. Il capogruppo di Buongiorno Cosenza, Sergio Nucci, si è candidato contro Mario Occhiuto alle scorse comunali, sposando la Scelta Civica di Monti, quindi dell'Udc, alle recenti parlamentarie. In effetti Nucci figura nell'elenco degli indecisi, una volta approvando atti amministrativi in appoggio alla maggioranza, l'altra sottoscrivendo documenti che esortano il primo cittadino a cambiare rotta.

Altrettanto accidentato il percorso di Giovanni Cipparrone, che seguita a ritenersi esponente di Sel nonostante i vendoliani lo abbiano sfiduciato. E mentre al presidente del Consiglio, Luca Morrone, gli si contesta il fatto di prendere posizione rispetto a determinati argomenti quando invece dovrebbe svolgere un ruolo super partes, Roberto Bartolomeo e Andrea Falbo, ex Popolari il primo,

ex Udc il secondo, restano inchiodati sugli scranni del gruppo misto. Non hanno mai accettato l'idea di alzare la mano nel momento in cui bisognava approvare un provvedimento. Sono stati, infatti, tra i primi a contestare l'atteggiamento di chiusura del sindaco, ma se Occhiuto dovesse ravvedersi sarebbero pronti al passo indietro.

Nella griglia degli "equilibrati" figura pure Fabio Falcone, iscritto all'Api e vicino all'assessore Rosaria Succurro. Nulla di anormale se non fosse che spesso si schiera a fianco del Pd nell'avallare determinate decisioni. Non intendono ancora scendere dall'Aventino Giovanni Quintieri e Lino Di Nardo, in rotta con il Pdl. Quest'ultimo è stato indotto a lasciare l'incarico di capogruppo perché in disaccordo con i berlusconiani sulla lettera inviata al sindaco per aprire la verifica.

Missiva firmata da otto consiglieri, tutti di maggioranza, compreso Nucci, che hanno minacciato la rivolta per poi votare a favore il consuntivo. Insomma, tra contraddizioni, incoerenze, doppie e triple identità politiche, il Palazzo resta saldamente nelle mani di Occhiuto, alle prese con i mal di pancia del popolo azzurro che gli chiede più visibilità. ◀